

leri l'annuncio di Bisaglia a Trieste

Manicomio chiuso: i segregati tornano alla vita

La significativa esperienza, dopo l'apertura del vecchio ospedale-lager, ha raggiunto ora il più importante risultato - I malati assistiti nei quartieri

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 24. «La libertà e l'apertura della Trieste, tracciate in una rissa al centro degli edifici del manicomio psichiatrico di San Giovanni, assunsero oggi il sapore di un annuncio e di un programma. Il vecchio manicomio triestino non esiste praticamente più. Il suo direttore, Franco Bisaglia, ha convocato giornalisti, amministratori, esponenti politici e sindacali per annunciare la «distruzione» dell'edificio. Fedele al suo programma, ha voluto dare con un gesto clamoroso e sensazionale il senso e la portata di questa decisione. Una decisione che costituisce l'apice di un processo lungo e conturbato e segna l'apertura di una fase nuova, ma non certo meno impegnativa e delicata, sul fronte della psichiatria.

L'avvenimento odierno è lo sbocco e il superamento della esperienza triestina negli anni '60, di quella che fu la «umanizzazione» del vecchio ospedale-lager, trasformato da ghetto di custodia dei «devianti» a luogo di cura e di lavoro per i malati. Ma questo era solo un primo passo. La liberazione doveva aprire la strada alla completa superazione della struttura manicomiale. Altrimenti, la lotta dell'esclusione era fatalmente destinata a perpetuarsi.

Da questa esperienza di apertura scaturì lazione condotta a partire dal '71 a Trieste da Franco Bisaglia e dai suoi collaboratori. Un'esperienza difficile, costellata di resistenze e di ogni genere. Basterebbe a confermarlo la sequenza di denunce pervenute ai medici e ai magistrati negli ultimi quattrecento. Esistono, come mai, certi giudici si erano preoccupati di sindacare l'ordine di violenza e soprattutto, non erano stati in grado di contestare l'andamento di una pratica di stampo triadistico.

I padiglioni di San Giovanni sono ormai pressoché vuoti. Di oltre 1.200 degenzati restano 51, i cosiddetti «vaccini», cui si aggiungono 70 «vaccinati» in attesa di essere ammessi al servizio di accoglienza, una figura giuridica che solo la nuova legislazione può tradurre in un lavoro libero. Per il resto il vasto parco e gli edifici sono disponibili a nuove destinazioni a vantaggio della comunità.

Ma il gesto liberatorio di Bisaglia si scontra e scontrerà, con le contraddizioni e le resistenze che permeano «i fuori». L'organizzazione sociale, le iniziative, i fatti a produrre ed espellere i «deboli» da emarginare. Ne deriva il problema del «dopo» dell'apertura, dell'interiore e dell'elettrochoc.

Dove andranno a finire i malati di mente? La strategia in corso a Trieste, punta ad un decentramento territoriale, articolato in presidi strettamente collegati alla realtà sociale e democratica del quartiere. L'arrivo dei presidi è stato ed è assai precario. I primi centri si sono scontrati da un lato con le diffuse carenze di servizi assistenziali, dall'altro con pesanti resistenze burocratiche, funzionali alle preoccupazioni dell'establishment politico e scettico.

Non è un caso che mentre un democristiano — il presidente della giunta provinciale Zanone — ha chiesto oggi la chiusura del vecchio ospedale, suoi colleghi di partito — nell'amministrazione comunale e nel comitato di controllo — abbiano preteso serie difficoltà e trappole veri e propri dissestamenti alle nuove articolazioni decentralizzate.

Non abbiamo avuto conferma durante la visita al centro di Barcola, parlante con i medici che lo dirigono, Grazia Cozzati e Beppe De Aquila. A Barcola la riferimento ad un'area comprendente circa 600 mila abitanti. Per di più si devono qui sbarazzare tutti una serie di fabbricati che spetterebbero ad altri enti.

Gravissimo episodio lungo la Torino-Milano

Auto piena di plastico esplose sull'autostrada

Due agenti della Stradale si sono accorti in tempo della trappola mettendosi al riparo - La vettura rubata 2 giorni fa - Attentati provocatori a Torino: bottiglie incendiarie contro auto di 3 esponenti dc

Nostro servizio

TORINO, 24. Una impressionante catena di attentati di chiara matrice provocatoria, ma per quanto poteva avere anche gravi conseguenze, si è verificata nella giornata di oggi lungo la Torino-Milano. L'episodio più grave si è avuto lungo l'autostrada che collega Torino a Milano. Una vettura, rubata due giorni fa ad Asola, è stata imbottita di esplosivo e accesa in sosta su una marcia di emergenza e salata in una quando alcuni agenti della polizia stradale hanno aperto le portiere per controllare i documenti. Solo a protezione di spirito degli agenti, che si erano accorti di tempo della trappola, sono stati feriti. Per fortuna, la vettura, una «Ghia Super» di proprietà di un signore di Quarenno, è rimasta integra. I due agenti, che si erano accorti di tempo della trappola, sono stati feriti. Per fortuna, la vettura, una «Ghia Super» di proprietà di un signore di Quarenno, è rimasta integra.

Espletati i primi rilievi per le vetture danneggiate, gli agenti si sono avventurati alla «Ghia» rilevando che si trattava di una vettura rubata. I quattro ordigni di plastica erano sistemati nel bauletto. Pochi secondi di tempo e gli agenti si sono buttati al riparo. La vettura è esplosa con grande fragore danneggiando l'auto della polizia stradale. Illeso, per un paio d'anni, gli agenti.

«E.P.» - Sta riprendendo, a ritmo intenso, l'istruttoria sulla bomba della primavera '71 a Trento. Nella mattinata, i giudici Cera e Simeoni hanno interrogato quali testi lo ispettore generale capo Leonardo Musumeci, attualmente questore a Torino, dopo aver svolto per alcuni anni analoghi mansioni a Trento. Musumeci era, in sostanza, il direttore superiore del vice questore Saverio Molino (nel 1971 responsabile dell'ufficio politico della questura, indiziato di concorso in strage, detenzione e trasporto di esplosivo).

«E.P.» - Sta riprendendo, a ritmo intenso, l'istruttoria sulla bomba della primavera '71 a Trento. Nella mattinata, i giudici Cera e Simeoni hanno interrogato quali testi lo ispettore generale capo Leonardo Musumeci, attualmente questore a Torino, dopo aver svolto per alcuni anni analoghi mansioni a Trento. Musumeci era, in sostanza, il direttore superiore del vice questore Saverio Molino (nel 1971 responsabile dell'ufficio politico della questura, indiziato di concorso in strage, detenzione e trasporto di esplosivo).

Le indagini per le bombe a Trento

Sentiti dal giudice ufficiali superiori

«E.P.» - Sta riprendendo, a ritmo intenso, l'istruttoria sulla bomba della primavera '71 a Trento. Nella mattinata, i giudici Cera e Simeoni hanno interrogato quali testi lo ispettore generale capo Leonardo Musumeci, attualmente questore a Torino, dopo aver svolto per alcuni anni analoghi mansioni a Trento. Musumeci era, in sostanza, il direttore superiore del vice questore Saverio Molino (nel 1971 responsabile dell'ufficio politico della questura, indiziato di concorso in strage, detenzione e trasporto di esplosivo).

SEQUESTRO TRAPANI - Interrogativi dopo le dichiarazioni della ragazza

È STATO VALLANZASCA A RAPIRE EMANUELA: MA CHI C'È DIETRO?

E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

MILANO, 24. Le indagini per il rapimento di Emanuela Trapani, liberata ieri, sembrano essersi bloccate alle prime battute, sembra, anzi, che neppure siano cominciate. Poiché hanno restato attorno alla partecipazione di Renato Vallanzasca al rapimento. La descrizione fatta da Emanuela Trapani, corrisponde in ogni particolare alla figura del bandito ricercato per una chilometrica serie di rapine ed omicidi.

Vallanzasca, come si ricordava, è tra l'altro accusato dell'omicidio di un agente della stradale nei pressi di Montecatini, dell'uccisione di un cassiere nel corso di una rapina ad Adria, sospettato d'aver preso parte alla sparatoria del 17 ottobre davanti alla casa di Milano nel corso della quale venne ucciso il brigadiere di polizia Giovanni Ripavati ed al ferace omicidio del dottor Premoli, direttore di colpe mentre ricercava in auto.

La clamorosa fuga dopo il rapimento di Emanuela Trapani, in un'auto di proprietà di un signore di Quarenno, è rimasta integra. I due agenti, che si erano accorti di tempo della trappola, sono stati feriti. Per fortuna, la vettura, una «Ghia Super» di proprietà di un signore di Quarenno, è rimasta integra.

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito



MILANO - Emanuela Trapani, la giovane rilasciata sabato sera dai rapitori

Erano attesi fuori da due auto

Evadono in quattro dal carcere di Monza dopo una sparatoria

Ripreso uno dei fuggitivi - Una guardia aveva dato l'allarme sparando in aria - Dal '70 ad oggi 4 evasioni - Si impicca detenuto a Foggia

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Quattro detenuti sono evasi oggi, pomeriggio, erano evasi il 1930 dal carcere di Monza. Uno di essi, fuggitivo, ha fatto il salto della finestra della cella di cui era stato ripreso a Monza. Il fuggitivo è stato ripreso a Monza. Il fuggitivo è stato ripreso a Monza.

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

Grave decisione della Procura di Grosseto

Trenta denunce dopo le proteste per Freda e Ventura al Giglio

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 24. Trenta avvisi di rinvio a giudizio contro altrettanti cittadini del Giglio sono stati emessi dalla procura della repubblica di Grosseto. Il provvedimento, che è stato notificato nella giornata di sabato, ha preso le mosse dalla civile unitaria mobilitazione antifascista intrapresa dall'intera comunità dell'isola toscana all'indomani della decisione presa dalla corte di appello di Catanzaro.

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

Ancora ritardi

Sulle manovre che favoriscono Sindona sollecitato l'intervento del CSM

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Un inquietante interrogativo viene avanzato dall'avvocato di alcuni paesi, azionisti ed ex dipendenti della Banca privata italiana: le interpellanze mosse in atto dal banco dirottato, l'attuale Michele Sindona per rinviare il corso della giustizia e ritardare le destituzioni da parte del CSM, non sono altro che un piano di infiltrazione in qualche modo, sulla scorta di una decisione della quarta sezione e del CSM di Appello, che dovendo decidere in seconda istanza sul fatto che la Banca privata italiana ha preferito invece rinviare la decisione per acquisire documenti non ancora pubblicati perfino da tutta la stampa, e da due anni fa, l'attuale Sindona, e dello stesso giudice istruttore Ottavio Urbani?

E' la diossina?

Allarme a Seveso per ripetuti casi di disturbi alla vista

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Un numero imprecisato ma comunque rilevante di persone abitanti nella zona di rispetto vicino all'ICMESA hanno manifestato seri disturbi alla vista. Si tratta di abitanti di via San Carlo, nel quartiere di Seveso, e delle vie Vignazzola e Piva. I medici di Melegnano, hanno accertato che si tratta di casi di congiuntivite, lesioni alla cornea e difficoltà a proseguire, dopo qualche minuto, la lettura, con gli occhi. Mentre i primi due fenomeni sono da attribuire al cloreto di sodio, la nube tossica che si è formata nel maggio '76, e che ha colpito il sistema nervoso centrale e soprattutto al nervo ottico per cui la capacità di vedere è stata compromessa. La notizia di questo nuovo grave capitolo della vicenda ICMESA è stata comunicata alle autorità di Seveso e di Melegnano e alle regionali dal dottor Felice, che ha chiesto che operi all'ospedale di Desio nell'ambito del programma di controllo sanitario della popolazione interessata predisposto dalla Regione.

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

«E' diffusa l'opinione che il «pericolo pubblico n. 1» sia stato messo platealmente in mostra per sviare gli inquirenti - Il riscatto probabilmente pagato da «terze persone» - La carriera criminale del bandito

Per tamponamenti provocati dalla nebbia

Cinque morti e 30 feriti sulla Milano-Torino

Secretario di Bisaglia arrestato a Rovigo per truffa allo Stato

NOVARA, 24. Cinque morti e una trentina di feriti, e il blocco di una serie di tamponamenti a catena verificatisi, nel pomeriggio di oggi, sull'autostrada Torino-Milano, nel tratto compreso fra i caselli di Novara e Gallarate, a causa della fitta nebbia che per tutto la giornata ha gravato sulla zona.